

COMUNICARE IL SOCIALE

L TERZO SETTORE FA NOTIZIA



Diritti, welfare e resistenza quotidiana



Condividiamo
Responsabilità
Sociale
Crowdnet

crowdnet.it

CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

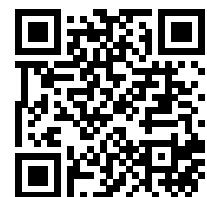
Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

PROMUOVI

un progetto ad alto
impatto sociale



SOSTIENI

una campagna



MIGLIORA

la corporate reputation
della tua impresa



SOMMARIO

Direttore responsabile
Giovanna De Rosa

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione, grafica
& copertina
Maria Rosa Olivares

Chiuso in redazione
10 febbraio 2026

Distribuzione gratuita

È consentita la riproduzione totale, o parziale, degli articoli purché sia citata la fonte. I numeri precedenti del giornale sono consultabili sul sito www.comunicareilsociale.com

Redazione Comunicare il Sociale
Cdn Is E1 - Napoli
tel. 0815628474
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale di Napoli
aut. n.77 del 21/10/2010

Pubblicato con il contributo della Regione Campania

4
Giovani, tutela del territorio e della biodiversità: la nuova infrastruttura sociale della Campania
di Fiorella Zabatta

5
Approvato il ddl caregiver familiari
di Chiara Meoli

6
Sudan, la guerra invisibile che affama milioni di persone
di Emanuela Nicoloro

10
Rifiuti, ridotta ancora la sanzione UE: cosa cambia per la Campania
di Francesco Gravetti

11
La montagna misurata col righello: la legge che rischia di ampliare le disuguaglianze territoriali
di F. G.

12
Prospettiva Medina, il turismo (e l'accoglienza) senza barriere. «Qui la disabilità non è un limite»
di Walter Medolla

14
La tutela degli animali secondo la legge italiana: tutto quello che bisogna sapere
di Martina Campanile

16
«Il welfare deve diventare una priorità, non l'ultima voce»
di Maria Nocerino

18
Quando l'arte diventa responsabilità: la misericordia come pratica sociale
di Francesco Gravetti

GIOVANI, TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA BIODIVERSITÀ: la nuova infrastruttura sociale della Campania

di FIORELLA ZABATTA

Assessora regionale alle Politiche giovanili, Sport, Protezione civile, Biodiversità, Politiche di riforestazione, Pesca e acquacoltura, Tutela degli animali



La tutela della biodiversità, la tutela degli animali, la protezione civile, le politiche di riforestazione e il rafforzamento della partecipazione delle giovani generazioni sono parti di un'unica visione di sviluppo sostenibile, sicurezza dei territori e giustizia sociale. Come Regione Campania, questa consapevolezza sta orientando la costruzione di politiche pubbliche sempre più integrate: di qui la composizione articolata delle deleghe che il presidente Roberto Fico ha voluto attribuirmi.

In questo quadro, la Protezione civile non rappresenta soltanto la risposta alle emergenze, ma un ambito strategico di prevenzione, valutazione del rischio, conoscenza dei territori e costruzione di consapevolezza dei rischi derivanti da fenomeni naturali. La riforestazione, la tutela della biodiversità e la protezione del mondo animale sono parte integrante di questa strategia, perché contribuiscono alla riduzione dei rischi, alla stabilità dei suoli, alla salvaguardia degli ecosistemi e alla resilienza delle comunità.

Per questo motivo, è fondamentale l'investimento nelle scuole con campagne di educazione. È in questa direzione che stiamo lavorando per rafforzare il legame tra conoscenza dei territori, tutela della biodiversità, rispetto per gli animali, prevenzione dei rischi e responsabilità collettiva.

Allo stesso tempo, la sfida della sostenibilità e della sicurezza dei territori non può essere affrontata senza rafforzare il protagonismo delle nuove generazioni. In Campania, i dati su occupazione giovanile, partecipazione civica e fenomeno NEET raccontano una fragilità che non è solo economica, ma anche democratica e sociale. È da qui che nasce la necessità di politiche pubbliche capaci di trasformare i giovani da destinatari di interventi a veri pro-

tagonisti del cambiamento, in una regione che ha bisogno di ricostruire fiducia, appartenenza e legami sociali.

In questa prospettiva, è necessario lavorare per dare vita a un'infrastruttura stabile di partecipazione giovanile, fondata sul volontariato anche di protezione civile come palestra concreta di democrazia, attraverso esperienze strutturate di cittadinanza attiva e partecipazione collettiva.

L'idea potrebbe essere quella di un sistema integrato che unisca territori, percorsi e riconoscimento delle competenze, in coerenza con i quadri normativi nazionali ed europei e con le strategie regionali sulla partecipazione giovanile.

Questa visione parte da un principio semplice ma potente: la partecipazione non è solo un diritto, ma una pratica che si apprende. Il volontariato organizzato produce competenze personali, sociali e civiche, rafforza l'autostima, costruisce appartenenza e genera quei "beni relazionali" che sono la base della coesione sociale, soprattutto nei contesti più fragili dal punto di vista sociale, territoriale e ambientale.

Il ruolo del Terzo Settore, delle associazioni e delle reti territoriali diventa quindi essenziale e rafforza la capacità delle comunità di affrontare le sfide ambientali, climatiche e di sicurezza.

Puntiamo a far diventare la Campania un laboratorio in cui tutela della biodiversità, protezione dei territori, rispetto per gli animali e cittadinanza attiva procedono insieme, costruendo comunità più consapevoli, inclusive e resilienti, trasformando la partecipazione in una vera infrastruttura di sviluppo, sicurezza e tutela del territorio.

Approvato il ddl caregiver familiari

di CHIARA MEOLI

Ufficio studi e documentazione - Forum Nazionale del Terzo Settore



Il Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2026 ha approvato il disegno di legge recante *“Disposizioni in materia di riconoscimento e tutela del caregiver familiare”*, che introduce un quadro giuridico organico per riconoscere il valore sociale ed economico del *caregiver*, ossia del soggetto che assiste, in ambito domestico e a titolo gratuito, congiunti con disabilità o non autosufficienti. Il provvedimento passa ora all'esame delle Camere.

In generale, il disegno di legge mira a garantire dignità e tutele a una figura essenziale per la coesione sociale, prevenendo il rischio di isolamento e supportando i nuclei familiari, specialmente quelli in condizioni di maggiore fragilità.

Nello specifico, è inquadrato il *“caregiver familiare”* con l'indicazione dell'età, delle funzioni e delle condizioni riconosciute al parente assistito e ne sono individuati specificamente quattro profili in funzione dell'impegno di cura e assistenza prestata.

L'individuazione del *caregiver* è effettuata sulla base del principio di autodeterminazione della persona assistita, che può essere espressa in qualsiasi forma e sino a tre *caregiver*.

Il riconoscimento del *caregiver* è demandato all'INPS che entro settembre 2026 renderà disponibile una piattaforma informatica sul proprio sito istituzionale ove la persona assistita potrà attivare la procedura che si concluderà entro 30 gg. dall'invio dell'istanza di riconoscimento.

Il *caregiver* familiare può:

- partecipare alla valutazione multidimensionale, alla definizione del progetto di vita e del PAI;
- richiedere che il progetto di vita o PAI includa: sostituzione entro 24h in emergenze, supporto psicologico, visite e teleconsulti medici, accesso prioritario a interventi sanitari e programmazione tempestiva degli interventi;
- accedere ai dati sanitari della persona assistita, anche se non sono parenti stretti (previo consenso).

Inoltre, la Rete della protezione e dell'inclusione sociale (art. 21 d.lgs. n. 147/2017) dispone la consultazione delle associazioni maggiormente rappresentative dei *caregiver* familiari, delle associazioni del Terzo settore maggiormente rappresentative delle persone assistite e delle loro famiglie, degli enti religiosi civilmente riconosciuti nonché dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità nell'ambito della definizione dei piani nazionali, allo scopo di individuare i bisogni da soddisfare e le corrispondenti attività da programmare nell'ambito delle risorse disponibili, tenendo in considerazione i bisogni delle donne *caregiver* nel cui nucleo familiare sono presenti figli minori.

È poi previsto che i *caregiver* familiari possono avere riconosciute le competenze acquisite nella cura per la qualifica di operatore socio-sanitario o di altre figure professionali dell'area sociosanitaria, certificabili dagli organismi competenti e dalle normative regionali di riferimento, per favorire il reinserimento lavorativo. Possono anche essere esonerati dal pagamento delle tasse universitarie e vedere riconosciuta l'esperienza di cura come credito formativo e nei percorsi di formazione scuola-lavoro.

Inoltre per i soggetti *caregiver* che svolgono attività di SCU è possibile richiedere la compatibilità dell'orario di servizio civile con l'attività di cura.

Per quanto concerne il contributo economico, ai *caregiver* conviventi con basso reddito e carico assistenziale di almeno 91 ore settimanali, è riconosciuto un contributo economico esentasse fino a 400 euro mensili, erogato trimestralmente. I requisiti per la tutela economica sono:

- essere familiari conviventi con carico assistenziale di almeno 91 ore settimanali;
- avere un Isee familiare non superiore a 15 mila euro;
- possedere un reddito non superiore a 3 mila euro annui.

SUDAN, LA GUERRA INVISIBILE CHE AFFAMA MILIONI DI PERSONE

di EMANUELA NICOLORO

E' da oltre due anni che la popolazione del Sudan non ha pace. E' infatti dall'aprile del 2023 che è in corso un conflitto interno alla nazione africana tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e le Forze di supporto rapido (RSF) che tentano di prendere potere con la violenza in aree sempre più vaste del paese generando una crisi umanitaria di enorme gravità. Su una popolazione che prima dell'inizio della guerra contava 45 milioni di persone, adesso oltre 30 milioni sono considerati come bisognosi di assistenza umanitaria e quasi 25 milioni sono esposti ad alti livelli di insicurezza alimentare. Oltre 14 milioni di sudanesi sono stati forzatamente sfollati a causa del conflitto, e costretti a rifugiarsi nei paesi vicini, tra cui l'Egitto, il Sud Sudan e il Ciad. Dal punto di vista diplomatico la situazione non vede miglioramenti; un fronte e l'altro hanno alleati che danno a un gruppo armato e all'altro sostegno politico ma soprattutto militare, senza in alcun modo dare supporto però alla popolazione.

Un conflitto quasi completamente tacito dai mass media, mentre oltre 30 milioni di persone lottano ogni giorno per la sopravvivenza



IL SILENZIO

Questo conflitto è quasi completamente tacito dai mass media e la popolazione è ormai allo stremo.

Sono presenti sul territorio alcune delegazioni di organizzazioni umanitarie che con estrema difficoltà riescono a portare avanti progetti di sostegno, incorrendo spesso in problemi di sicurezza personale.

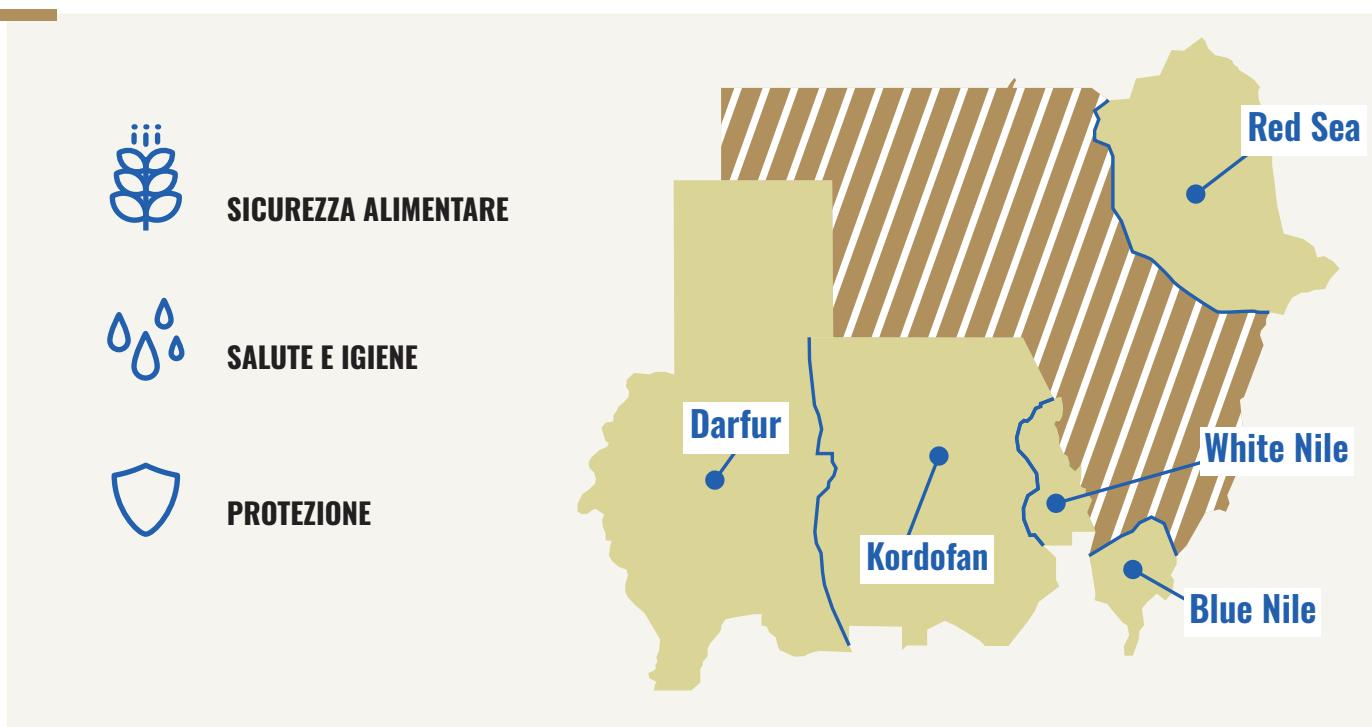
Secondo il più recente report dell'organizzazione umanitaria Azione Contro la Fame, presente nel paese dal 2018, la situazione nel Sudan rientra tra le 10 principali emergenze alimentari mondiali (assieme a Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Bangladesh, Etiopia, Yemen, Afghanistan, Pakistan, Myanmar e Siria, che con Haiti, Sud Sudan e ovviamente la Striscia di Gaza sono considerati allo

stesso modo contesti particolarmente critici). Nel terzo paese più esteso del continente africano, dove la quasi totalità della popolazione dipende dall'agricoltura di sussistenza e l'allevamento di bestiame, il conflitto armato e la totale instabilità politica hanno compromesso inevitabilmente l'economia nazionale.

La guerra intestina ha distrutto tutto. Quasi tutte le infrastrutture sono in rovina: ospedali e impianti di trattamento delle acque sono inutilizzabili e le vie di comunicazione non più funzionanti rendono difficoltoso l'accesso umanitario e la consegna di aiuti. A ciò si aggiungono gravi restrizioni burocratiche e insicurezza fisica a rendere estremamente limitati i supporti esterni ed internazionali.



Mappa degli interventi di Azione Contro la Fame:



AZIONE CONTRO LA FAME

Azione Contro la Fame cerca di seguire da vicino, coi propri referenti on site, la situazione e rileva che al momento oltre 25 milioni di persone che ancora sono in Sudan necessitano di assistenza alimentare e sanitaria e di questi 3,2 sono i milioni di bambini sotto i cinque anni malnutriti. In molte aree dello Stato la popolazione è lasciata completamente isolata perché l'accesso umanitario è quasi nullo. «Il Sudan sta vivendo la più grave crisi alimentare e di sfollamento al mondo, ma l'entità delle sofferenze rimane sottovalutata e sottofinanziata. L'intera popolazione è duramente colpita. Le famiglie faticano ad accedere al cibo e a sostenerne il costo a causa del conflitto in corso, degli sfollamenti diffusi, della distruzione dei mezzi di sussistenza e dei mercati, e del pesante fardello che grava sulle comunità che accolgono chi ha dovuto lasciare la propria casa.

Alla crisi contribuiscono anche la mancanza di liquidità, il rapido deprezzamento della moneta e l'inflazione crescente» afferma Océane Vancolen, Vicedirettrice di Azione Contro la Fame Sudan.

L'associazione, che ha nel mondo sedi in Italia, [Francia](#), [Canada](#), [Regno Unito](#), [Spagna](#) e [Stati Uniti](#), [Germania](#) e India, cerca con risorse, esperienze e competenze tecniche di ridurre la piaga della fame e migliorare le condizioni



!-CRITICITÀ DELL'INTERVENTO

Accesso negato: In numerose aree del Paese la popolazione è totalmente isolata a causa di un accesso umanitario pressoché nullo.

Infrastrutture: Il collasso di ospedali, impianti idrici e vie di comunicazione rende la consegna degli aiuti lenta e complessa.

Sicurezza: Gli operatori devono affrontare costanti rischi per l'incolumità personale e pesanti restrizioni burocratiche.

igienico-sanitarie della popolazione. Nel paese, Azione Contro la Fame opera in cinque aree ovvero Blue Nile, White Nile, Darfur, Red Sea e Kordofan con programmi in 15 località, tentando di fornire sostegno nei settori della sicurezza alimentare e dei mezzi di sussistenza, della salute, dell'acqua e dell'igiene. A ciò si aggiungono attività volte a creare protezione a donne e ragazze che sono esposte al rischio di violenze sessuali e di genere con sostegno psicosociale e la creazione di strutture di protezione basate sulla comunità.

«Gli aiuti umanitari incontrano continui ostacoli dovuti a burocrazia, dogane e saccheggi. Le forniture mediche e nutrizionali sono insufficienti, lasciando intere comunità senza le cure necessarie. L'insicurezza e gli assedi limitano ulteriormente l'accesso umanitario. Le conse-

guenze della guerra hanno esacerbato anche le esigenze di protezione, soprattutto per donne e ragazze, esposte a un alto rischio di violenza di genere. Il collasso dei servizi sociali e la mancanza di accesso rendono ancora più difficile garantire sicurezza e sostegno» spiega ancora Vancolen.

I BAMBINI

Sul fronte della lotta alla carestia, l'Organizzazione umanitaria ha messo in campo azioni volte a promuovere l'alimentazione dei neonati e dei bambini piccoli attraverso gruppi di assistenza materna, a coordinare le catene di approvvigionamento alimentare di emergenza con l'UNICEF nonostante le continue interruzioni del servizio che hanno portato spesso all'esaurimento delle scorte e a sostenere attività di formazione agro-ecologica per rafforzare la produzione alimentare locale (attraverso anche la distribuzione di kit per orti domestici). Per tentare di migliorare la situazione sanitaria, Azione Contro la Fame ha messo in piedi un massiccio servizio sanitario di base con distribuzione dei medicinali essenziali, le vaccinazioni e la continua formazione i nuovi operatori sanitari comunitari.

Relativamente all'obiettivo di miglioramento delle condizioni d'igiene l'Organizzazione Internazionale sta provvedendo a riattivare sistemi di pompaggio dell'acqua alimentati a sistema solare, formare la popolazione circa programmi di igiene e gestione della risorsa idrica e dei rifiuti solidi e attività di identificazione e trattamento dei casi di colera che per la pessima situazione sociale purtroppo dilaga. L'appello di Azione Contro la Fame è chiaro: è necessario sollecitare la comunità internazionale ad aumentare gli sforzi diplomatici per garantire la protezione dei civili rimasti e il passaggio sicuro per i civili in fuga, la protezione degli operatori umanitari e l'accesso umanitario continuativo in tutte le aree del paese.



Rifiuti, ridotta ancora la sanzione UE: cosa cambia per la Campania

di FRANCESCO GRAVETTI

I progressi sulla gestione degli impianti determinano una nuova riduzione della sanzione UE in vigore dal 2015

È dello scorso gennaio la notizia del proseguimento del percorso di riduzione della sanzione comminata alla Regione Campania dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per il mancato rispetto delle direttive comunitarie sulla gestione dei rifiuti urbani. Si tratta di una penalità in vigore dal 2015, che nel corso degli anni ha comportato un esborso complessivo superiore ai 300 milioni di euro e che ha inciso in modo significativo sulla capacità di investimento pubblico nel settore ambientale. La nuova riduzione riconosciuta a Bruxelles è legata ai progressi strutturali compiuti sul piano impiantistico. In particolare, la messa in funzione degli impianti per il trattamento delle ecoballe e l'avvio dell'iter per il trattamento della frazione organica hanno determinato una decurtazione complessiva dell'80% rispetto alla sanzione iniziale. Dopo una prima riduzione avvenuta negli anni scorsi, l'ulteriore taglio deriva dall'operatività dell'impianto di Caivano e dai passi avanti sugli impianti di Giugliano, Pomigliano d'Arco e Marigliano, oltre all'attivazione della selezione delle ecoballe destinata alla produzione di combustibile solido secondario per il termovalORIZZATORE di Acerra.

In termini concreti, la riduzione della sanzione significa minori risorse sottratte alle casse pubbliche e maggiori margini per programmare investimenti su raccolta differenziata, trattamento dei rifiuti e servizi ambientali. Attualmente resta una quota residua di penalità legata alla capacità di smaltimento in discarica, un elemento che la stessa normativa europea tende a limitare, spingendo verso modelli

basati sulla riduzione del rifiuto indifferenziato e sul recupero di materia.

Del resto, il quadro fornito dal Rapporto ISPRA 2025 fotografa una Campania che ha raggiunto una raccolta differenziata media del 58,1%, con un tasso di riciclo del 48%. In questo contesto, alcune aree territoriali mostrano performance più avanzate, come la comunità del Parco del Vesuvio, che supera il 64% di raccolta differenziata e rappresenta un potenziale modello di riferimento per il resto della regione.

La riduzione della sanzione non equivale però alla sua cancellazione definitiva. Per azzerare completamente il residuo sanzionatorio sarà necessario incrementare ulteriormente le percentuali di raccolta differenziata nei comuni più in ritardo, ridurre il conferimento di rifiuti indifferenziati e completare il sistema impiantistico previsto dal piano regionale, che include nuovi impianti per il trattamento della frazione organica entro il 2029.

Secondo Franco Matrone, referente campano di ZeroWaste/RifiutiZero Italy, «la riduzione della sanzione dimostra che un piano credibile e operativo può essere riconosciuto anche a livello europeo», ma «serve ora uno sforzo ulteriore per chiudere definitivamente una fase che ha pesato per anni sulle comunità». In questa prospettiva, il taglio progressivo della penalità UE rappresenta non solo un risultato amministrativo, ma anche un indicatore di transizione verso un sistema di gestione dei rifiuti più sostenibile, con effetti diretti sui bilanci pubblici, sull'ambiente e sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini.



LA MONTAGNA MISURATA COL RIGHELLO:

la legge che rischia di ampliare le disuguaglianze territoriali

di FRANCESCO GRAVETTI

La cosiddetta legge sulla Montagna (131/2025) e il relativo decreto attuativo aprono un fronte critico che va ben oltre il dato normativo e investe direttamente il tema delle disuguaglianze territoriali. I criteri di classificazione dei Comuni montani, fondati quasi esclusivamente su parametri altimetrici e di pendenza, rischiano infatti di produrre un effetto distorsivo: escludere territori fragili che vivono condizioni strutturali di marginalità, isolamento e carenza di servizi, pur rientrando pienamente nel concetto costituzionale di montagna.

Il confronto istituzionale in corso in sede di Conferenza Stato-Regioni ha evidenziato le criticità di un impianto normativo che non considera fattori socio-economici determinanti. Reddito medio, accessibilità ai servizi essenziali, spopolamento, invecchiamento della popolazione e vulnerabilità sociale restano ai margini della definizione, nonostante siano elementi centrali per comprendere la reale condizione delle aree interne e la qualità della vita delle comunità che le abitano.

In questo quadro, secondo quanto evidenziato da Asmel (Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali) la Campania risulta tra le regioni più penalizzate: i Comuni montani scenderebbero da 298 a 173, con 125 enti esclusi, seconda solo alla Sardegna per numero di declassamenti. La maggior parte dei Comuni interessati si concentra nel Salernitano, ma l'impatto riguarda anche le aree di Avellino, Benevento e Caserta. Il quadro socio-economico è particolarmente allarmante: il 93% dei Comuni campani declassati ha un reddito pro capite inferiore alla media nazionale e nel 50% dei casi i residenti vivono in condizioni di vulnerabilità molto alta (9 e 10 decile), secondo l'ultimo Rapporto ISTAT sulla fragilità dei Comuni italiani. Emergono inoltre evidenti contraddizioni sul piano orografico, con Comuni come Sicignano degli Alburni,



Postiglione e Pannarano, tutti oltre i 1.500 metri di quota, destinati a perdere la qualifica di montani.

La classificazione dei Comuni montani non è un fatto meramente tecnico. Da essa dipendono l'accesso a fondi nazionali, agevolazioni fiscali, politiche di sostegno allo sviluppo locale e misure di contrasto allo spopolamento. L'esclusione di una parte significativa dei Comuni comporterebbe una riduzione delle risorse disponibili e un indebolimento delle politiche pubbliche proprio nei territori che più avrebbero bisogno di interventi mirati e continuativi.

In molti casi si tratta di comunità in cui la tenuta dei servizi essenziali – sanità, scuola, trasporti – è già affidata a equilibri fragili e alla capacità di tenuta degli enti locali. In questo senso, la riforma rischia di tradursi in un arretramento delle politiche di coesione territoriale.

Da più parti si chiede una revisione dell'impianto normativo. Coldiretti Campania ha espresso apprezzamento per la posizione dell'assessora regionale all'Agricoltura Maria Carmela Serluca, che ha ribadito come la montagna non possa essere definita solo da dati altimetrici, ma debba essere letta alla luce delle condizioni economiche e sociali dei territori.

La partita resta aperta, in attesa di una nuova bozza del decreto attuativo. La posta in gioco, tuttavia, è chiara: senza l'introduzione di criteri socio-economici, la Legge sulla Montagna rischia di trasformarsi da strumento di tutela delle aree interne a fattore di ulteriore marginalizzazione, contribuendo ad ampliare quei divari territoriali che le politiche pubbliche dovrebbero invece ridurre.

Prospettiva Medina, il turismo (e l'accoglienza) senza barriere. «Qui la disabilità non è un limite»

di WALTER MEDOLLA

NAPOLI – C'è un posto a Napoli dove l'entusiasmo e la voglia di mettersi in gioco è più grande delle difficoltà che quotidianamente si vivono. Un posto dove si vive da una un'angolazione diversa, dove non si fanno proclami, ma si abbattono muri e si usa la tecnologia per dare stesse opportunità a tutti. È "Prospettiva Medina", una struttura ricettiva d'eccellenza portata avanti da una cooperativa di persone cieche e ipovedenti, dove le barriere architettoniche veramente non esistono e che testimonia come la disabilità possa trasformarsi in una risorsa imprenditoriale e sociale senza precedenti.

Tutto parte da un gruppo di persone con disabilità visiva che, unite dalla cooperativa sociale "Sguardo Oltre", hanno deciso di non

aspettare che il mondo diventasse accessibile, ma di costruirne un pezzo con le proprie mani. Grazie al sostegno della Regione Campania, questi soci hanno investito su se stessi per migliorare l'accessibilità culturale di Napoli. Il risultato è una struttura al terzo piano di Via del Chiostro 25, dove l'accoglienza non è un semplice servizio, ma una missione di autonomia e integrazione.

Varcare la soglia di Prospettiva Medina significa entrare in un ecosistema progettato per abbattere ogni ostacolo. L'ingresso è privo di barriere architettoniche e dotato di una rampa rimuovibile. Ma la vera magia risiede nell'invisibile: l'intera struttura è mappata con QR Code speciali, leggibili tramite app gratuita. Questi tag, decodificabili anche a distanza





di metri, attivano una voce guida che descrive gli ambienti, orientando l'ospite con precisione millimetrica.

Le cinque camere della struttura sono piccoli capolavori di domotica inclusiva. Ogni stanza accoglie il visitatore con tag descrittivi sulla disposizione degli arredi. Le luci non sono solo punti luce, ma sistemi intelligenti regolabili per intensità e colore, gestibili tramite il sistema Alexa, che funge anche da supporto multimediale per chi non può vedere i comandi tradizionali.

«Siamo nati con un'idea semplice ma ambiziosa - racconta Rosaria Fusco, presidente della cooperativa - dimostrare che la disabilità non è un limite, ma un punto di partenza, uno sguardo diverso attraverso cui ripensare il turismo e la partecipazione sociale. Il nostro nome significa proprio questo: guardare oltre ciò che viene spesso progettato senza essere vissuto in prima persona. Prospettiva Medina è gestita da chi conosce cosa significa muoversi in una città non sempre pensata per tutti».

In questa ottica Prospettiva Medina è estremamente attenta alle diverse esigenze. Una delle camere è interamente dedicata a persone con disabilità motoria, con bagni attrezzati, docce a pavimento senza bordi, maniglioni di supporto e specchi ad altezza ridotta per garantire la massima autonomia a chi si muo-

ve in sedia a rotelle. Anche gli spazi comuni sono pensati per la condivisione totale. Nella sala relax, gli ospiti possono sfidarsi a giochi di società accessibili - dalla tombola agli scacchi, fino al cubo di Rubik tattile - o prepararsi uno spuntino utilizzando il forno parlante e il rilevatore sonoro di liquidi. È un ambiente dove la tecnologia non è un freddo strumento, ma un ponte verso la normalità.

L'impatto di Prospettiva Medina si estende ben oltre il perimetro dell'hotel. La cooperativa è attivamente impegnata a rendere l'intero patrimonio artistico di Napoli fruibile a tutti. Grazie a una stampante 3D interna, vengono realizzate mappe tattili e modelli tridimensionali di palazzi storici e opere d'arte. Immaginate un turista non vedente che può finalmente "toccare" la curvatura di un fregio barocco o comprendere la pianta di una piazza monumentale attraverso il polpastrello. Inoltre, la struttura collabora con gli enti locali per formare guide turistiche specializzate nell'accompagnamento di persone con disabilità visiva e organizza "visite al buio" nei musei, per sensibilizzare il grande pubblico su cosa significhi percepire la bellezza attraverso sensi diversi dalla vista.

Prospettiva Medina non è solo un affittacamere; è un manifesto politico e sociale. Dimostra che l'inclusione non è un costo, ma un'opportunità di innovazione. In una città complessa come Napoli, questi pionieri hanno dimostrato che lo sguardo può andare "oltre" il buio, costruendo una realtà dove l'unica cosa che conta è il calore dell'accoglienza.



La tutela degli animali secondo la legge italiana: tutto quello che bisogna sapere

di MARTINA CAMPANILE



Il mondo del volontariato dedicato alla tutela e al benessere degli animali ha dalla sua parte leggi importanti da conoscere, a fronte del duro e costante lavoro sul territorio che tante associazioni compiono ogni giorno. Partendo dalla Costituzione, il 9 marzo 2022 è stato modificato l'articolo 9 che ora si conclude così: "La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali" e a farlo sono principalmente il Codice Civile e quello Penale. Il primo ad oggi continua però a considerare gli animali come beni mobili. E' nella legislazione penale che troviamo invece dei miglioramenti, grazie alla nuova sensibilità da parte della società civile nei confronti

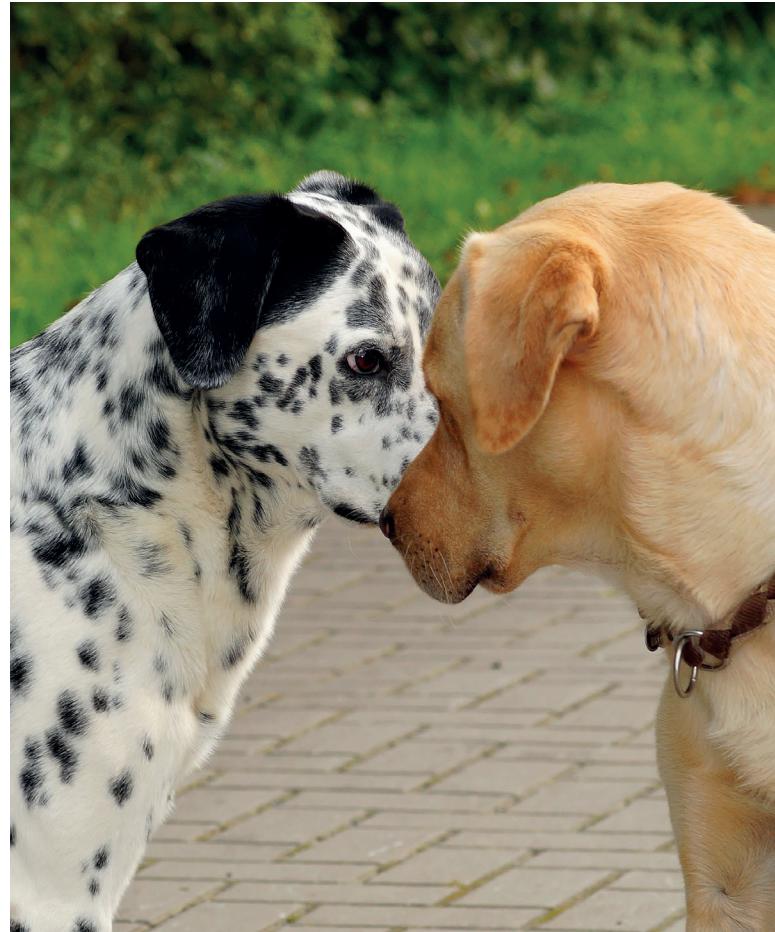
soprattutto degli animali d'affezione e a numerose sentenze. Il Codice Penale è stato riformato già nel 2004, con la legge 189 del 20 luglio, ma è la recente legge 82 del 6 giugno 2025 che ha impattato profondamente con la modifica del Titolo IX-bis, eliminando il riferimento al "sentimento umano" e riconoscendo l'animale come soggetto in quanto tale. La cosiddetta "legge Brambilla" ha puntato principalmente sull'inasprimento delle pene, introducendo delle aggravanti ed è stato anche stabilito a livello nazionale il divieto di detenzione dei cani a catena, fattispecie che prima era regolata solo in alcune leggi regionali.

IL RANDAGISMO

Un'altra legge fondamentale è la 281/91, la "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo" in cui sono stati stabiliti, tra le altre cose, l'obbligo di microchip e d'iscrizione all'anagrafe canina e l'istituzione dei canili come luoghi finalizzati all'adozione. Quando nacque fu un grande passo in avanti rispetto alla tutela degli animali randagi che prima venivano accalappiati e soppressi. A distanza di oltre 30 anni, però, la situazione dei canili, delle colonie feline e le difficoltà costanti tra abbandoni e mancate sterilizzazioni che i volontari affrontano ogni giorno mostrano quanto sia necessario procedere a una riforma. Ci sono poi le normative locali che includono non solo regole relative alla vita con cani e gatti, ma disciplinano in generale sul benessere e la tutela di tutti gli altri esseri viventi. Ad esempio, la legge n.3 dell'11 aprile 2019 della Campania riconosce espressamente il ruolo delle associazioni di volontariato, confermando almeno su carta quanto sia necessario l'associazionismo in questo ambito. I Comuni hanno regolamenti per il benessere animale e quello di Napoli rappresenta uno dei casi più interessanti, sebbene poi sia poco applicato nella realtà. Il testo tocca diversi ambiti come la detenzione degli animali, la gestione delle colonie feline e così via. In molti enti pubblici locali è stata istituita la figura del Garante dei Diritti degli Animali che dovrebbe portare proprio le istanze delle associazioni e dei cittadini che hanno a cuore le altre specie a conoscenza del Sindaco. Ma le due grandi criticità di questa figura sono il non avere un "portafoglio" né alcuna funzione decisiva, cosa che limita il suo campo d'azione.

LA CACCIA

Il legislatore ha previsto norme anche sulla convivenza con i selvatici e sull'uso degli animali nei circhi. Rispetto ai non domestici, è ancora in vigore la Legge n. 157 del 1992 che ha introdotto il principio inderogabile che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello



Stato. La legge disciplina aspetti come la protezione delle specie, la regolamentazione della caccia e le competenze tra Stato e Regioni. Viene anche stabilito che l'attività venatoria è subordinata alla conservazione della fauna e degli equilibri ecologici. E' però ora in esame al Parlamento il Disegno di Legge n. 1552, voluto dai partiti di maggioranza con il sostegno del ministro dell'Agricoltura. Il testo, oggetto di migliaia di emendamenti, presto potrebbe essere approvato nonostante le critiche delle associazioni per le maggiori aperture alla caccia. Altro fronte è quello dello sfruttamento degli animali negli spettacoli che è stato vietato con la Legge delega sullo spettacolo approvata nel 2022, ma la cui attuazione è stata rinviata già tre volte e che dovrebbe essere licenziata nel dicembre del 2026.

Le associazioni, presenti ogni giorno sul territorio, svolgono un ruolo cruciale soprattutto nell'assenza o a causa della carenza nell'intervento da parte delle istituzioni preposte. La capacità di incidere può dipendere però non solo dall'impegno pratico, ma anche dalla conoscenza approfondita del quadro normativo.



«Il welfare deve diventare una priorità, non l'ultima voce»

di MARIA NOCERINO

Andrea Morniroli: diritti, scuola e politiche sociali al centro della nuova stagione della Regione Campania

Far diventare il welfare uno dei temi prioritari, non residuali, della politica della Regione Campania, mettendo al centro i diritti delle persone. È questa la svolta che intende imprimere nelle politiche regionali Andrea Morniroli, nominato assessore al Welfare e alla Scuola della Campania nella Giunta dell'era Fico. Uomo del terzo settore, 65 anni, di cui 44 spesi nel sociale, socio storico della cooperativa sociale Dedalus, con all'attivo diversi ruoli nazionali in organizzazioni come la Rete Antirazzista e il Forum Disuguaglianze Diversità, Morniroli si è sempre battuto per i più fragili, occupandosi di temi come marginalità sociali, innovazione e rigenerazione culturale, politiche educative e contrasto alla povertà. Sebbene non sia nuovo a collaborazioni con il pubblico (è già stato consulente di diverse amministrazioni, oltre che dei ministeri della Solidarietà sociale e dell'Istruzione), oggi, con questo incarico istituzionale, mette a disposizione della comunità competenze ed esperienza maturate in decenni di lavoro sul campo.



DA “OPERATORE SOCIALE”, COME LEI SI È SEMPRE DEFINITO, AD “ASSESSORE”: COME CI SI SENTE A STARE DALL’ALTRA PARTE DELLA BARRICATA?

«A dire il vero, non è la prima volta che mi trovo in situazioni simili: ho lavorato nelle pubbliche amministrazioni per anni, dirigendo ad esempio lo staff dell’assessorato all’Istruzione del Comune di Napoli e prestando consulenze per il Ministero. Ma questa volta è diverso. Oggi, nei panni che vesto, ho un’occasione unica: capire se le cose che abbiamo chiesto e proposto in questi anni possano realmente concretizzarsi. Non è affatto scontato e sento il peso di questa responsabilità, ma dopo oltre quarant’anni di lavoro nel sociale mi sembrava giusto accettare questa sfida».

QUALI SONO LE PRIORITÀ DA AFFRONTARE PER IL WELFARE IN CAMPANIA?

«Sono in una fase iniziale e la situazione è complessa, ma posso già dire che lavorerò alla programmazione delle politiche sociali, ferma da troppo tempo. Tra le mie priorità c’è il Piano Sociale che, per il biennio 2024-2026, non è stato ancora approvato: va data un’accelerata, perché la programmazione è fondamentale per sbloccare risorse. Parallelamente occorre riattivare tavoli di confronto e concertazione, valorizzare la macchina regionale e rilanciare il rapporto con il territorio, a partire dalle cooperative e dagli enti del terzo settore, che non sono meri esecutori di politiche ma soggetti attivi del processo. Da loro deve venire una spinta al cambiamento, che è sociale e culturale al tempo stesso».



CI PARLI DI ALCUNI TEMI SOCIALI CHE LE STANNO A CUORE.

«La disabilità, per cui è necessario investire in progetti e risorse, a partire dagli assegni di cura; la povertà, che richiede un rilancio deciso di un piano di azione; il socio-sanitario, ambito in cui bisogna investire in prevenzione territoriale attraverso azioni di riduzione del danno, dalla salute mentale alle dipendenze. Il concetto è semplice: se queste persone stanno meglio, sta meglio tutta la comunità e anche i costi del pubblico si riducono».

PASSIAMO ALL’ALTRA SUA DELEGA: COSA INTENDE FARE PER MIGLIORARE LA SCUOLA CAMPANA?

«Occorre senza dubbio rilanciare l’edilizia scolastica e intervenire in maniera incisiva sulle politiche educative, sempre con la cifra della coprogettazione e della partecipazione dal basso ai processi. È chiaramente troppo presto per dirlo, ma si potrebbe anche riflettere su una legge ad hoc contro la povertà educativa».

LE ASPETTATIVE SU DI LEI SONO MOLTO ALTE. COME INTENDE DARE FORMA A QUESTO CAMBIAMENTO?

«Si può agire su un doppio fronte. Da una parte quello della programmazione, riattivando risorse e facendo ripartire, ad esempio, anche il lavoro degli Ambiti territoriali, tassello fondamentale per destinare fondi alle categorie più fragili. Dall’altra, non va dimenticato il potere legislativo della Regione Campania, per cui si potrebbe intervenire anche sul piano normativo. La vera inversione di marcia sarebbe cominciare a parlare di welfare come priorità dell’agire amministrativo, e non come ultima voce per lo sviluppo del territorio».

COME È STATO ACCOLTO IN REGIONE?

«Molto bene. Trovo che il presidente Fico sia molto attento a temi come i diritti e le diseguaglianze, e su questo condividiamo pienamente la linea. Ho trovato uffici disponibili a mettersi in gioco con me, e questo è fondamentale. Non voglio commettere l’errore di dare risposte immediate su tutto: la mia idea è risolvere un problema alla volta, guardando al futuro e non al passato. Se riusciremo a riportare al centro le persone, a prescindere dalle singole azioni, avremo già ottenuto un ottimo risultato».

Quando l'arte diventa responsabilità: la misericordia come pratica sociale

di FRANCESCO GRAVETTI

C'è un luogo, nel cuore di Napoli, in cui l'arte non è mai stata soltanto contemplazione estetica, ma scelta etica e impegno civile. È il Pio Monte della Misericordia, che con l'ottava edizione del progetto Sette Opere per la Misericordia rinnova una vocazione antica: fare della bellezza uno strumento di bene comune e di responsabilità sociale.

Sette grandi artisti internazionali hanno accolto l'invito dell'Istituzione donando le proprie opere, ispirate al tema della misericordia, che entrano stabilmente nella collezione del Pio Monte con la dicitura "Dono dell'Artista" e resteranno in mostra fino al 24 aprile. Antony Gormley, Holly Herndon e Mat Dryhurst, Yu Hong, Max Renkel, David Salle, Marco Tirelli e Lee Ufan interpretano, ciascuno con il proprio linguaggio, il concetto di cura, fragilità, relazione e attenzione all'altro. Le opere sono esposte nella chiesa del Pio Monte, in dialogo diretto con il capolavoro di Michelangelo Merisi da Caravaggio, le Sette Opere di Misericordia, rinnovando quel legame profondo tra arte, carità e impegno civile che, oltre quattro secoli fa, segnò la nascita stessa dell'Istituzione.

Il progetto Sette Opere per la Misericordia, ideato nel 2011 da Maria Grazia Leonetti Roldinò e curato sin dalla prima edizione da Mario Codognato, nasce con un obiettivo preciso: riaffermare il valore della cultura come strumento capace di generare solidarietà e di sostenere concretamente le attività assistenziali, educative e formative del Pio Monte. In questa prospettiva, l'arte contemporanea diventa un linguaggio vivo, capace di interrogare il presente e di restituire senso alle parole cura, dignità, inclusione.

Accanto ai grandi nomi della scena artistica internazionale, il progetto conferma anche una forte attenzione alle giovani generazioni. Attraverso il concorso dedicato alle studentesse e agli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, sono state assegnate sette borse di studio a lavori che hanno saputo interpretare il



tema della misericordia in chiave personale e contemporanea. I premi sono stati attribuiti a Linda Giordano con *Carezza invisibile*, Maria Rosaria Arnese con *Madre natura di 7 Opere di misericordia*, Claudio Pisapia con *L'ignudo*, Marika Grimaldi con *Rinascere*, Thomas Del Greco con *Ubi humus non est*, Alessandro Rodello con *Curare* e Carmela Bianco con *Congiunzione visibile*. Le opere vincitrici sono oggi esposte nella Quadreria del Pio Monte, entrando a far parte di un percorso che unisce formazione, talento e responsabilità sociale.

Le opere dei sette artisti internazionali attraversano tecniche e linguaggi differenti: dalla scultura alla pittura, dal disegno alla fotografia, fino all'uso di materiali misti, processi digitali e sperimentazioni con l'intelligenza artificiale. Un insieme eterogeneo che riflette la pluralità degli approcci contemporanei e restituisce una visione della misericordia come spazio di apertura, ascolto e relazione.

Con questa edizione diventano 56 le opere donate nel corso degli anni da artisti italiani e internazionali, dando vita a una sezione permanente di arte contemporanea unica nel panorama museale italiano per qualità delle opere e finalità etiche. Un percorso che consolida il dialogo tra passato e presente e riafferma il Pio Monte della Misericordia come luogo vivo, in cui la cultura non è ornamento, ma strumento di riflessione e condivisione.



Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIF!CO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIF!CO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIF!CO**



Per saperne di più **verifico.it**

MY LIBRARY LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo
per generare conoscenza
e favorire il cambiamento culturale

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione
di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.



Richiedi il servizio



Inquadra il QRcode

"**My Library**" è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.

Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito csvnapoli.it e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a

